

## DOMENICA XIV SETTIMANA DI MATTEO

### Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe to Kyriò, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

### Antifona II

O Kyrios evasilefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kyrios dhiinamin ke periezòsato.

Presvìes ton aghìon su sòson imàs, Kyrie.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi, o Signore, salvaci.

### Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to Kyriò, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilùia

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

### Tropari

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techthènda is soti-riàn imòn, animnìsomen pisti ke proskìnìsomen; oti ivdhòkise sarkì, anelthìn en to stavrò ke thànaton ipomì-

Fedeli, inneggiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, che per la nostra salute è nato dalla Vergine. Egli si compiacque con la sua carne salire sulla croce e subire la

ne, ke eghìre tus tethneòtas,  
en ti endhòxo Anàstasi aftù.

Ton uranìon stratiòn  
Archistràtighe, dhisopùmen  
se ài imìs i anàxii, ìna tes ses  
dheìsesi tichìsis imàs, skèpi  
ton pterìgon, tis àilu su  
dhòxis, fruròn imàs  
prospìptondas, ektenòs ke  
voòndas. Ek ton kindhìnon  
litrose imàs, os taxiàrchis ton  
àno Dhinàmeon.

Kanòna pìsteos ke ikòna  
praòtitos enkratias dhidà-  
skalon anèdhixè se ti pìmni  
su i ton pragmatòn alìthia;  
dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta  
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;  
Pàter Ierarcha Nikòlae,  
prèsvève Christò to Theò,  
sothìne tas psychàs imòn.

Ioakìm ke Ànna onidhismù  
ateknìas ke Adhàm ke Èva  
ek tis fthoràs tu thanàtu  
ileftheròthisan, Àchrande,  
en ti aghìa ghennìsi su. Aftìn  
eortàzi ke o laòs su, enochìs  
ton ptesmàton litrothìs en to  
kràzin si. I stìra tìkti tin  
Theotòkon ke trofòn tis zoìs  
imòn.

morte e fare risorgere i morti  
con la sua gloriosa  
Resurrezione.

Capo supremo dei celesti  
eserciti, noi indegni ti sup-  
pliciamo: con le tue  
preghiere sii per noi baluardo;  
custodisci al riparo delle ali  
della tua gloria immateriale  
noi che ci prostriamo e con  
insistenza gridiamo: Liberaci  
dai pericoli, tu che sei principe  
delle superne schiere.

Regola di fede, immagine di  
mitezza, maestro di conti-  
nenza: così ti ha mostrato al  
tuo gregge la verità dei fatti.  
Per questo, con l'umiltà, hai  
acquisito ciò che è elevato;  
con la povertà, la ricchezza,  
o padre e pontefice Nicola.  
Intercedi presso il Cristo  
Dio, per la salvezza delle  
anime nostre.

Gioacchino e Anna sono  
stati liberati dall'obbrobrio  
della sterilità, e Adamo ed  
Eva dalla corruzione della  
morte, o immacolata, nella  
tua santa natività: anche il  
tuo popolo la festeggia,  
riscattato dalla pena dovuta  
alle nostre colpe, mentre a te  
acclama: La sterile partori-

sce la Madre-di-Dio, la  
nutrice della nostra vita.

## **EPISTOLA**

*Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per  
sempre.*

*Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è  
scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini.*

### **Lettura della seconda epistola di Paolo ai Corinzi (1, 21 – 2, 4)**

Fratelli, è Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi. Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l'amore che nutro particolarmente verso di voi.

*Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore; con la mia*

*bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.  
Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua  
verità è fondata nei cieli.*

## **VANGELO**

### **Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (22, 2 – 14)**

Disse il Signore questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma

pochi eletti».

### **Megalinario**

Àxiòn estin os alithòs  
makarizin se tin Theotòkon,  
tin aimakàriston ke  
panamòmiton ke Mitèra tu  
Theù imòn. Tin timiotèran  
ton Cheruvim, ke  
endhoxotèran asingrìtos ton  
Serafim, tin adhiafthòros  
Theòn Lògon tekùsan, tin  
òndos Theotòkon, se  
megalinomen.

È veramente giusto procla-  
mare beata te, o Deipara,  
che sei beatissima, tutta pura  
e Madre del nostro Dio. Noi  
magnifichiamo te, che sei  
più onorabile dei Cherubini  
e incomparabilmente più  
gloriosa dei Serafini, che in  
modo immacolato partoristi  
il Verbo di Dio, o vera  
Madre di Dio.

### **Kinonikòn**

Enìte ton Kyrion ek ton  
uranòn; enìte aftòn en tis  
ipsìstis. Allilulia.

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli.  
Allilulia.